

Tra le varie iniziative del Consorzio per promuovere e valorizzare i beni fortificati storici di proprietà privata o pubblica un particolare significato può assumere un percorso tra gli edifici di culto legati ai castelli, torri, borghi ed abbazie fortificati. Non sono poche le chiese ed oratori sorti per volere delle famiglie feudali, con una tradizione che risale a parecchi secoli, impreziosite talvolta da opere d'arte mobili ed immobili. Con dedizioni sovente legate alla storia delle famiglie, sono state per secoli frequentate regolarmente sia dalle famiglie stesse che dai fedeli dei borghi, influenzandone spesso lo sviluppo. L'intendimento è di mettere in relazione la Santa Messa, con una presentazione del sito e dell'iconografia del Santo in relazione alla storia del castello e della famiglia originaria. Nella nostra regione ci sono 68 chiese castellane di cui 24 private.

San Filippo

Giovanni lo presenta per la prima volta mentre fa il conto di quanto costerebbe sfamare la turba che è al seguito di Gesù (6,57). Nell'ultima cena, Filippo è uno di quelli che rivolgono domande ansiose a Gesù. Gli dice: "Signore, mostraci il Padre e ci basta", attirandosi dapprima un rilievo malinconico: "Da tanto tempo sono con voi, e tu non mi hai ancora conosciuto, Filippo?". E poi arriva, a lui e a tutti, il pieno chiarimento: "Chi ha visto me, ha visto il Padre". Dopo l'Ascensione di Gesù, troviamo Filippo con gli altri apostoli e i primi fedeli, allorché viene nominato Mattia al posto del traditore Giuda (Atti degli apostoli, cap. 1). Poi non si sa più nulla di lui.

San Giacomo Minore

Figlio di Alfeo, è detto il Minore per distinguerlo da Giacomo figlio di Zebedeo (e fratello di Giovanni) detto il Maggiore. Da Luca sappiamo che Gesù sceglie tra i suoi seguaci dodici uomini "ai quali diede il nome di apostoli" (6,14), e tra essi c'è appunto Giacomo di Alfeo, il Minore. Lo chiamano "Giusto" per l'integrità severa della sua vita. Incontra Paolo, già duro persecutore dei cristiani e ora convertito. Al "concilio di Gerusalemme", si mette sulla linea di Paolo e invita a "non importunare" i convertiti dal paganesimo con l'imposizione di tante regole tradizionali. Dopo il martirio di Giacomo il Maggiore nell'anno 42 e la partenza di Pietro, Giacomo diviene capo della comunità cristiana di Gerusalemme. Nelle lettere cattoliche del Nuovo Testamento si rivolge "alle dodici tribù disperse nel mondo", ossia ai cristiani di origine ebraica viventi fuori della Palestina. Secondo lo storico Eusebio di Cesarea, Giacomo viene ucciso nell'anno 63 durante una sollevazione popolare istigata dal sommo sacerdote Hanan, che per quel delitto sarà poi destituito.



Consorzio per la salvaguardia
dei castelli storici
del Friuli Venezia Giulia



SOPRINTENDENZA
ARCHEOLOGIA
BELLE ARTI
E PAESAGGIO
PER IL FRIULI VENEZIA GIULIA

FEDE e TRADIZIONE

Le chiese dei castelli

Chiesa dei Santi Filippo e Giacomo

del

CASTELLO DI FONTANABONA (Pagnacco)



Rogazioni e Santa Messa

venerdì 1 maggio 2026 ore 11.00



Rogazioni

e

SANTA MESSA

venerdì 1 maggio 2026 alle ore 11.00

alla Chiesa dei Santi Filippo e Giacomo

del

CASTELLO DI FONTANABONA

Seguirà la benedizione del pane e del vino

e la distribuzione ai presenti

La Chiesa

Le parti più antiche della cappella sono il muro perimetrale di levante, che fa parte dell'antica cinta muraria, l'aula a pianta rettangolare con il presbiterio, e la piccola sagrestia a pianta trapezoidale. Alla fine del XVIII secolo risale la costruzione del piccolo corpo laterale a nord del presbiterio, riservato ai castellani, e del portico con scala che lo collega al corpo centrale del castello. Nell'aula un busto ricorda il Cardinale Francesco Mantica, figlio di Fontana di Fontanabuona. Nella piccola sagrestia è murato un lavamani di marmo con incisa la data 1644. Il più importante elemento decorativo della cappella è il grande altare di legno scolpito e dipinto del 1746. Sopra al portoncino d'ingresso sulla facciata della cappella è stato murato un antico stemma dei Fontanabona. Il primo documento in cui viene citata la cappella è del 1286; in esso si legge "actum in Ecclesia SS. Jacobi et Philippi de Fontebono". Nel 1559 la chiesetta fu consacrata da "Monsignor Vescovo di Cattaro", probabilmente dopo lavori di ripristino seguiti al terremoto del 1511. Nel 1702 fu posta in opera "sopra il frontespicio della Chiesa" la "pietra lavorata a piramide et incassata et saldata in essa la croce" e fu "posto et incassato l'altare" Nel 1736 il Patriarca Daniello Dolfino concesse la licenza al Co. Francesco Mantica di "far la sacristia et allungare la Chiesa medesima". Nel 1746 il Patriarca Dolfino concesse di erigere un nuovo altare" e fu incaricato Gio. Battista Manazon "Intagliador e Indorador Veneziano" di fornire l'altare ligneo dipinto.

Il castello

Il nome fa riferimento alla sorgente ancora attiva che sgorga nella piazzetta del paese, dove ora è posta una vera da pozzo. Le origini del castello risalgono probabilmente al secolo X e già nel 1196 è ricordato Corrado di Gutenbrunnen (Fontanabona). La famiglia feudataria si estinse nel 1587 e nel 1610 il feudo fu acquistato dal cardinale Francesco Mantica, della famiglia originaria di Como, celebre giuriconsulto che nel 1605 fu sul punto di diventare pontefice. Ai Mantica rimase fino al 1819, passando in séguito, per discendenza femminile, a varie famiglie fino a quando, nel 1969, da Raimondo Capsoni de Rinoldi, l'intero complesso fu lasciato alla Regione FVG, lasciandone l'usufrutto alla nipote Anna Maria Frangipane Morelli de Rossi. Il castello, posto in posizione dominante sulla vallata del Cormòr, si presenta con una parte a nord facente parte delle antiche strutture medievali, collegata al sobrio fabbricato centrale tardo settecentesco con infine la cappella dei SS. Filippo e Giacomo. Il castello, la chiesa ed il borgo, severamente danneggiati dal terremoto del 1976, sono stati restaurati a cura della proprietà, la regione FVG. Tra i signori di Fontanabona troviamo Jacopo Giovanni: nel 1321 al seguito del patriarca Pagano della Torre si distinse in numerose battaglie nel milanese; in seguito diventato capitano di ventura, fu assoldato dai Fiorentini i quali usarono il suo ingegno militare contro Castruccio Castracani degli Antelminelli; Sul finire del 1323 il condottiero scioglieva le sue milizie e rientrava in Friuli per morire nel 1327.